ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXV

MILANO
TIPOGRAFIA DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

DISCORSO

DEL PROFESSORE SEGRETARIO

ANTONIO CAIMI

PER LA

SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMII

nel giorno 20 Agosto

1865

La festosa giocondità di queste annuali ricorrenze, in cui è dato a questo artistico Istituto di presentare con nobile compiacenza al plauso di un eletto consesso i giovani alunni giustamente rimeritati con onorifiche distinzioni pe' loro studi e progressi, sarà per poco oggi turbata dal mesto argomento che presi a tema delle mie parole; argomento, che trae la sua ragione, più che dalle consuetudini e dalle discipline accademiche, da spontaneo sentimento dell'animo che mi invita in questa occasione a tributare un omaggio di venerazione e di riconoscenza alla memoria di quei benemeriti, dei quali la morte ha vedovato questo nostro Istituto, di cui erano nobilissimo vanto.

Si compie ora appena un lustro dacchè esso fu ricostituito sul novello suo ordinamento, e già lamentiamo la perdita di ben tredici de' suoi Socii Onorarii.

Di questi valorosi estinti non mi è concesso, come il vorrei e come il richiederebbe la prestanza loro, rammentare partitamente e con adequato discorso le glorie, gli studi, le opere, gli alti intendimenti, la parte infine da essi presa nel promuovere il trionfo di generose idee, od il progresso delle speciali discipline in cui esercitarono le loro elette intelligenze. Se ciò non mi è consentito dalla ristrettezza del tempo, mi rinfranca però il pensiero che tale e tanto diffusa è la rinomanza degli illustri rimpianti, che il solo nome suona encomio, e ridesta un senso di riverenza e ammirazione, di cui le mie parole non sarebbero se non una debole espressione.

In questa rapida rassegna primo ci si presenta il nome del Conte di Cavour, del grande uomo di Stato, in cui si personifica il concetto della indipendenza ed unità d'Italia, in cui si incarnavano le aspirazioni tutte della

Nazione. La storia che ha registrato il suo nome accanto ai gloriosi eventi dell'italico riscatto, e segnalato la fervida opera della profonda e presaga sua mente e de' suoi alti consigli per prepararne ed affrettarne il compimento, dirà che l'inesorabile destino tutto non ci ha tolto col troncarne anzitempo la esistenza; dirà che la generosa idea da lui sì arditamente svolta, e sì efficacemente propugnata al cospetto d'Europa, non si estinse con lui, perchè basata sull'eterno diritto dei popoli, ed avvalorata dalla forza irresistibile del sentimento nazionale.

Un anno ancora non era trascorso dacchè la Nazione pianse la perdita di tant' uomo, che la morte spense un'altra elevata intelligenza nell'illustre Niccolini, il vigoroso poeta che ardì con liberi sensi propugnare l'emancipazione del pensiero, e far lampeggiare agli occhi d'Italia, contaminata ancora e avvinta dall'esoso straniero, bella e pura l'immagine dell'amor di patria e di indipendenza; immagine, che porgendo all'arte generoso eccitamento ad audaci concetti, brillò pure per lui sulle tele e nei marmi.

Prima che tutto fosse compiuto il 1862, la mano del destino segnò nell'albo de' Socii Onorarii di questo Istituto un'altra amara perdita, quella del marchese Roberto d'Azeglio, nome onorando, e per molti preclari titoli benemerito al paese, alle lettere, alle arti. Non mi è qui dato, come il vorrei, di tracciar qualche cenno della sua vita politica e letteraria. Niuno è del resto che ignori le generose sue aspirazioni, e la nobile parte da lui presa nel promuovere le franchigie costituzionali, e l'italiana rigenerazione. E questi nobili intendimenti traspirano pur sempre da' suoi scritti politici, in cui del pari si ammirano i fervidi sensi di un animo elevato, e la robusta tempra di un ingegno superiore.

Non ometterò però qui di ricordare che a' suoi perseveranti sforzi, ed alla squisita sua perspicacia devesi la formazione della insigne pinacoteca del palazzo Madama in Torino; intento ch'ei vagheggiò a lungo, e che potè vedere finalmente realizzato a onore della sua città nativa, e del generoso principe, che acconsentì fosse aperta agli studii degli artisti, ed all'ammirazione de' forestieri la bella

raccolta di quadri antichi, che stava prima deposta ne' reali palagi. E fu unanime la meraviglia e il plauso del pubblico torinese, quando si offerse per la prima volta a' suoi sguardi, in quelle sale fino allora inaccesse, tanti tesori d'arte italiani e stranieri, di cui ignoravasi da molti fin anche l'esistenza. Nominato Direttore della nuova pinacoteca, a quella dedicò le più solerti cure, e ne tracciò la storia descrittiva, promovendone poi coll'assenso di re Carlo Alberto l'illustrazione e la pubblicazione.

Il nome di Roberto d'Azeglio che va associato col nome di altri generosi italiani, che in varie guise si adoperarono per l'indipendenza d'Italia, e con quello de' più valenti scrittori d'arte e di storia, suona pur benedetto sulla bocca de' suoi concittadini per nobili esempii di filantropiche virtù, e per gli istituti di beneficenza e di popolare istruzione da quel benemerito fondati o promossi.

E qui ricorre il nome di un altro illustre patrizio, di cui lamentiamo il recente trapasso avvenuto nel marzo del volgente anno, e che acquistossi imperituri titoli alla rico-

noscenza de' suoi concittadini. È questi il marchese Cosimo Ridolfi, Senatore del Regno, modello di cittadine virtù, e che tutto consacratosi al bene della patria, la servì con libero amore, e promosse gli istituti di carità e di scienze agrarie. Ministro di Stato cooperò all' indipendenza ed all' unità italiana; e volle istituita in Firenze a scuola di civile sapienza la cattedra a Dante. Così suona la lapide che il Municipio fiorentino in nome della patria riconoscente collocò sul palazzo ove nacque quel preclaro cittadino.

Nel 1862 moriva pure a Chieti il barone don Ferrante Frigerio, nativo della provincia di Como, appassionato amatore di belle arti e intelligente mecenate; ascritto perciò a questo doppio titolo fra i nostri Socii Onorarii. Con generose ordinazioni a molti de' più insigni fra i nostri pittori, porse bella testimonianza del suo amore per le artistiche discipline, e un nobile esempio ai facoltosi.

È sempre grave la perdita di quegli uomini che per ingegno superiore, per sapere e per virtù sono additati alla generale estimazione; ma più amaro è il cordoglio quando

l' inesorabil morte tronca sul fior degli anni una esistenza già brillante per incontestati meriti, e che dava presagio di più glorioso avvenire. Quel medesimo anno fu l' ultimo della vita di Luigi Marchesi, professore di paesaggio nell' Accademia di Parma, valorosissimo pittore di prospettive, tolto all' arte quando di poco avea varcato il settimo lustro (1). Giovinetto si era dato allo studio del paesaggio; di 25 anni ottenne il pensionato di Roma. I lavori inviati da quella città gli valsero, al suo ritorno in patria, la nomina di professore nell' Accademia per quel ramo dell' arte. Egli però sentiva maggiore propensione per la pittura prospettica; seguendo perciò l' impulso del proprio genio, volse ad essa con assiduo studio la mente e il pennello; e in breve volger di anni aquistossi in quel campo speciale della pittura distinta considerazione. Del suo valore artistico ammirammo noi stessi ripetute volte le prove nelle mostre di belle arti di questa nostra Accademia; e onoratissime testimo-

(1) Era nato nel 1827.

nianze ne porse nella prima esposizione italiana di Firenze, e in quella internazionale di Londra del 1862, confermando così la bella rinomanza per la quale l' anno precedente il Consiglio di questo Istituto lo aggregava al Corpo Accademico (1).

L' anno seguente fu per quest' Accademia apportatore di nuovi e più copiosi lutti. Si spegneva in quell'anno un chiaro ingegno in Ernesto Guhl, valente ed operoso scrittore d'arte. Era il Guhl Segretario dell'Accademia di belle arti di Berlino, e membro del Senato Accademico. Versatissimo in ogni materia spettante all'arte, a cui sino dagli anni giovanili avea volto con fervida predilezione lo studio, lasciò parecchi scritti che attestano la vasta sua erudizione, e quell'acume di critica che non si raggiunge senza una estesa conoscenza di queste geniali discipline, ch' ei

(1) I professori dell'Accademia parmense volendo tributare un omaggio alla memoria del defunto collega, determinarono per acclamazione di fare acquisto de' suoi due ultimi dipinti per fregiarne la Pinacoteca di quella città. (Vedi l' opuscolo — Parole intorno il Professore *Luigi Marchesi* — dette all' Accademia parmense di belle arti dal Segretario di essa Pietro Martini).

si era rese familiari con ripetuti viaggi in Italia, la terra in cui queste ebbero non interrotto culto ed onoranza. Degno di singolare encomio è il suo Atlante artistico in cui con sapiente scelta di illustrazioni, e con profondo criterio artistico passa in rassegna i più importanti e caratteristici monumenti d'arte di tutti i popoli e di tutte le età; opera da lui impresa per dar complemento e facilitare l'intelligenza dell'erudito Trattato del Kugler intorno alla Storia delle arti. Ernesto Guhl morì in fresca età, e fu sinceramente compianto per le belle sue doti di mente e di cuore (1).

(1) Oltre l'opera sopra citata, e diverse memorie ed altri scritti di circostanza, il Guhl lasciò i seguenti lavori:

Le lettere di Artisti, tradotte ed annotate. Raccolta di lettere importanti per la storia dell'arte, dettate dagli artisti più insigni. Lavoro diligentissimo e molto apprezzato.

Le Donne nella storia dell'arte. Libro attraente tanto pel soggetto, come per la felice esposizione.

La vita dei Greci e dei Romani, desunta dai monumenti antichi. Opera pregevole, in cui l'autore mostrò di aver tratto partito da tutti i più gravi e recenti studi sull'archeologia classica; in questo lavoro ebbe compagno Guglielmo Koner.

Un altro figlio della Germania, un illustre pittore fu poco appresso rapito alle arti, di cui era vanto singolare e che coltivava col sentimento profondo di chi ne apprezza l'indole elevata, il nobile scopo. Enrico Hess di Düsseldorf temprò la sua mente alle caste ispirazioni degli artisti del quattrocento e ne seguì lo stile castigato e severo nei numerosi soggetti sacri ch'ebbe a trattare. Lodato per correzione ed eleganza della forma, fu più mirabile ancora nella ingenua espressione del sentimento religioso. Ebbe la sua educazione artistica nella insigne scuola della sua città nativa; perfezionò di poi i suoi studi in Italia, ove trovò larga messe di ispirazioni, e preziosi esempii da imitare. Ei tiene un onorato posto nella scuola resa illustre da Owerbeck, da Schnorr, da Cornelius, da Kaulbach (1).

(1) Fra i lavori suoi più celebrati, sono gli affreschi nella chiesa d'Ognissanti in Monaco, quelli nella basilica di S. Bonifacio, ed il grande Cenacolo nel refettorio del monastero unito a quest'ultima chiesa. Hess condusse pure buon numero di cartoni per le grandi vetriate a colori delle cattedrali di Colonia e di Ratisbona, com-

Nel procedere in questa dolorosa commemorazione, ci incontriamo nel nome di Orazio Vernet, l'uomo che la Francia salutava come il pittore delle sue glorie nazionali, come il più popolare de' suoi artisti; individualità illustre quanto originale, eminente notabilità del secolo nostro (1).

Uscito da una famiglia resa già celebre da più di un valente artista, Orazio ne ereditava colla rinomanza e le tradizioni anche il talento; parve anzi che le qualità esclusive de' singoli suoi antenati in lui si compenetrassero più feconde ed affinate, affinchè l'ultimo rappresentante di quella famiglia privilegiata dovesse essere il più grande. In lui infatti si ammirava potenza d'ingegno, feracità straordinaria di fantasia, istintiva originalità, prontezza di concetto; e nel campo pratico dell' arte facilità meravigliosa, fuoco di esecuzione, attività impaziente, giovanile

mendevoli tutti per il buon disegno, per le composizioni ben disposte, e per certa ingenua semplicità di concetti, non meno che per verità di espressione (V. Lübke e Caspar — *Monumenti dell'arte*, Vol. IV.).

(1) Orazio Vernet nacque nel 1789.

anche negli anni suoi più avanzati. A queste doti singolari accoppiava spirito indipendente, elevatezza ed energía di carattere, e squisita urbanità non iscompagnata da umore gioviale, e da franca schiettezza d'animo e di modi, che gli attraevano la simpatia generale.

La sua educazione artistica fu ne' suoi anni giovanili poco ordinata se non negletta; ma colla perspicacia del suo genio ne comprese a tempo il difetto. Raccolto in sè stesso si volse a studii serii, e attese alla coltura intellettuale conformandola allo spirito de' suoi tempi, onde poterne essere felice interprete. Posto sul cammino della gloria seppe percorrerlo sino alla meta senza lasciarsi fuorviare dagli ostacoli che veniano attraversandogli il passo, anzi traendo da essi maggior forza a superarli; nè minore fu la sua fermezza contro la seduzione dei primi successi ottenuti, conoscendo quanto fosse effimera la voga, e che i suoi clamori non impongono alla posterità, la quale misura la gloria dal solo valore delle opere.

Il suo umore bellicoso, la sua destrezza negli esercizii del corpo e delle armi lo trae-

vano di preferenza a tracciare scene guerresche. Erano suoi favoriti elementi i campi militari e l'esercito; fanti e cavalieri prestavano soggetti familiari alla sua matita, le avventure e gli accidenti della vita del soldato fornirono variati temi al suo pennello. Ma ben tosto prese a trattare commoventi episodi e scene animate; dipoi volgendo a più largo orizzonte le forze del proprio ingegno, rappresentò dapprima parziali scaramuccie, poi intere battaglie, e finì col colorire immense tele. Conscio mercè il suo istinto penetrante delle tendenze e delle aspirazioni delle masse, egli seppe di buon' ora acquistarsi quella popolarità che mai non l'abbandonò, e per la quale era additato come il pittore dell' armata e delle vittorie francesi. La sua immensa rinomanza ebbe un glorioso suggello nel 1855; l'esposizione universale di Parigi di quell'anno gli apprestava un trionfo, che a pochi è dato di conseguire. La serie delle sue opere che vi furono esposte suscitò l'ammirazione e il plauso universale; un *jury* di pittori scelti da tutti i paesi di Europa aggiudicò a lui la grande medaglia d' onore.

Quella dimostrazione fu, come ben disse un valente suo biografo (1), quasi un giudizio anticipato della posterità; il mondo non avea più nulla a promettergli; la morte nulla a rapirgli.

Fra gli artisti stranieri aggregati al Corpo Accademico, questo Istituto noverava con orgoglio anche il pittore Ippolito Flandrin, altra gloria insigne della pittura francese, morto nello scorso anno in Roma, ove si era recato a rinfrancare la sua salute infiacchita e logorata da lento malore. Flandrin era nativo di Lione; ivi avea appreso i primi erudimenti dell' arte, e di là più tardi recavasi a Parigi, ove ebbe a maestro l' illustre Ingres, che apprezzandone l' ingegno singolare, e la bontà e mitezza del carattere, ebbe per lui un'amorevolezza veramente paterna, che Flandrin ricambiava colla più viva affezione e riconoscenza. Dopo un triennio, ottenuto il pensionato di Roma, soggiornò in quella città cinque anni, nel corso de' quali ebbe la ven-

(1) Il sig. Beulé, Segretario dell' Accademia di belle arti di Parigi, che scrisse l'Elogio di Orazio Vernet.

tura di rivedere il maestro, nominato Direttore dell'Accademia di Francia, e di avvantaggiarsi ancora de' suoi consigli. Al suo ritorno in Parigi, egli occupava già un posto eminente fra gli artisti francesi contemporanei, e la sua riputazione, già preparata dai lavori inviati da Roma, andò sempre e meritamente aumentando.

Portato per indole alla pittura spirituale, egli avea trovato nella scuola di Ingres una educazione consona a' suoi sentimenti ed alle sue tendenze, e a queste informò costantemente lo stile, che si caratterizza per castigata ed elegante semplicità di disegno, per elevatezza e nobiltà di concetto, e per vera e profonda espressione.

Sino dal principio della sua carriera egli avea con isquisita intuizione compreso che non avrebbe potuto toccare un alto segno nell' arte senza il sussidio della coltura intellettuale. La sua infanzia era trascorsa fra le privazioni, senza alcuna istruzione letteraria, senza nemmeno quelle volgari nozioni che si attingono alle più umili scuole; condizione pur troppo non infrequente in chi si

dedica al culto di queste nobili arti. Egli dovette la sua educazione intellettuale alla propria perspicacia, alle sue letture, ad assidui sforzi di attenzione, che faceansi più penetranti e più proficui, a misura che andava svolgendosi il suo talento d'artista, e che sentiva il bisogno di estendere le sue cognizioni in proporzione della crescente perizia della mano. Esempio fecondo di serie meditazioni per quei giovani artisti, che baldi per certa prontezza d'ingegno e per facilità di pennello, si dedicano alle belle arti colla mente digiuna di nozioni intellettuali, e incapace a pur supporne le arcane bellezze e le elevate aspirazioni.

Fu nel soggiorno di Roma che Flandrin ritemprò quella fede religiosa e serena che si riflette sulle sue tele, e fece di lui il vero pittore cristiano del presente secolo. Di ritorno in Francia fu tosto impiegato in importanti lavori; e primamente condusse i dipinti per la cappella di S. Giovanni nella chiesa di S. Saturnino, nei quali Flandrin manifestò quanto grande fosse la sua attitudine per la pittura decorativa. Altre e non poche opere

ebbe successivamente a colorire, fra le quali vogliònsi citare le pitture della chiesa di San Paolo a Nimes, le tre absidi della chiesa d'Ainay a Lione, le decorazioni del tempio di Saint-Germain des Prés in Parigi, ed i magnifici fregi della navata di quello di S. Vincenzo di Paola.

Commendevoli oltremodo poi sono i cartoni da lui apprestati per lavori monumentali; che al pari degli innumerevoli suoi studi dal vero, vanno ora disputati fra gli intelligenti e gli amatori (1).

L'indole mite, l' animo elevato di questo artista traspirano dalle lettere che dirigeva alla sua famiglia, od a' suoi amici, mentre esprimono ad ogni linea l' amor del vero, l'entusiasmo per la virtù, ed una serena passione per quanto avvi di buono e di bello; e porgono testimonianza dell'intimo rapporto che esisteva fra i costumi morali dell'uomo, e le ispirazioni e le dottrine del pittore.

(1) Notevole per ardimento di concetto e per larghezza di stile è la composizione per un *Giudizio universale* ch'egli dovea dipingere su una parete della cattedrale di Strasburgo in più vaste dimensioni del *Giudizio* di Michelangelo.

Se il suo pennello fu casto e irreprensibile, non minore fu la sua sollecitudine per la dignità dell'arte. Ei consacrò l'opera della mente e della mano alla difesa di quei principii senza i quali l'arte grande cessa di esistere. La sua carriera fu intemerata, nobili e generosi i suoi esempi; il suo nome splende di un'aureola di gloria pura e incontestata.

Nel medesimo anno in cui Flandrin cessava di vivere, la pittura di paesaggio perdeva uno de' suoi più illustri cultori, la Svizzera un artista di cui andava giustamente orgogliosa, quest'Accademia uno de' più distinti fra i suoi Socii Onorarii. Alessandro Calame, il cui ingegno e gli esimi lavori sono dall'Europa intera conosciuti ed ammirati, moriva nel marzo del 1864 a Mentone, ove si era recato a ristorare le sue forze da lunghi anni stremate da perseveranti studi, dal febbrile eccitamento che divorava la sua anima d'artista sempre in cerca di novelle ispirazioni, non meno che dalla fatica di disagiati viaggi che di continuo intraprendeva per sorprendere la natura nelle molteplici sue forme e ne' suoi effetti i più variati. A co-

deste cagioni altra più cocente si aggiunse ad affrettare la sua fine; e fu il dolore di veder soccombere in breve spazio di tempo tre de' suoi figli (1).

Pochi artisti offrono come Calame l'esempio di una devozione così profonda all'arte, di un culto così appassionato, e di un rispetto così coscienzioso al vero; doti non mai ismentite nel corso della operosissima, sebbene non troppo lunga sua esistenza (2).

La sua carriera artistica fu certamente delle più splendide e brillanti; ma la colossale sua riputazione fu acquistata colle abnegazioni, col sagrificio, e con quella fermezza di proposito che non s'arresta agli ostacoli quando è sorretta dalla rivelazione del genio. Chiamato irresistibilmente all'arte, vi si iniziò di proprio impulso, ma con poco lieti auspicii,

(1) Alessandro Calame era nato nel 1810 da parenti di Neufchatel, ed avea di poco varcato il 53.° anno di sua età quando cessò di vivere (V. *Révue des deux Mondes*, 1865).

(2) Il rispetto al vero nella riproduzione della natura era talmente in lui radicato, ch'ei conservava gelosamente i suoi studi, nè mai acconsentì a separarsene, malgrado le generose offerte che sovente gliene venivano fatte.

e incontrò dapprima disagiato il cammino e seminato di amarezze. Provò talvolta le angustie del bisogno, ma non valsero ad abbatterne la costanza. Fu però sua gran virtù, che in quel periodo di ansietà e di lotte non si lasciasse mai vincere dalla sfiducia, che inaridisce le fonti dell' intelligenza e prostra le forze dell'animo.

Grandissimo è il numero dei dipinti operati dal pennello di Calame, che amava di preferenza spaziare fra torrenti e siti alpestri, fra le amenità dei laghi, o entro le cupe foreste d'abeti. Ma non meno operosa, e forse più, è stata la sua matita nel tracciare sulla pietra litografica vedute e studi avidamente ricerchi dagli artisti e dagli amatori, e proposti agli studiosi del paesaggio come modello di corretto disegno, di verità di imitazione, di ben trovati effetti, e di variate linee di composizione. Sto per dire che in queste produzioni, meglio ancora che ne' suoi dipinti, è trasfuso il senso artistico, il carattere speciale di questo ammirabile pittore, che lasciò colle opere sue e col suo esempio un tesoro inestimabile di utili ammaestramenti.

Tenne dietro a questa perdita quella di una illustre notabilità, che in un altro ordine di studi destò l'ammirazione e l'entusiasmo d'ogni colto paese colle stupende e sublimi emanazioni del suo genio. L'arte musicale perdette nello scorso anno una delle sue più splendide illustrazioni in Giacomo Meyerbeer, il celebrato maestro, la cui potente originalità inaugurò nel campo della musica drammatica una ardita rivoluzione, rivelando un nuovo stile, e rivestendo di nuove forme le ispirazioni della sua fantasia. Guidato da uno squisito acume, Meyerbeer seppe temperare col freno della logica e della ragione i lampi del suo ingegno ferace, energico, indipendente; e potè con libero e felice connubio unire le forme severe e il carattere fantastico della musica germanica alla melodia e alla passione della musica italiana.

Non è qui mio assunto di ricordare i differenti stadi della sua vita artistica, nè di enumerare i capolavori che resero immortale il suo nome. Dirò solo che gli agi di una immensa fortuna non ebbero attrattive per lui; ei si tolse alle cure del lusso, onde non

lo distraessero da' suoi studi prediletti, e visse sempre da artista. Fu perciò l'oggetto dell'ammirazione universale; e questa facendosi sempre più viva ad ogni nuovo trionfo, toccò il segno del più sconfinato entusiasmo

Il deferente rispetto, la stima affettuosa e la venerazione per l'illustre maestro si tradussero in solenni dimostrazioni di lutto ed in ispontanee ovazioni, allorchè in Parigi, all' annuncio della di lui morte, una immensa moltitudine di cittadini d'ogni ordine accorse commossa a porgere un estremo tributo di onore alle spoglie di lui, prima che fossero rese alla nativa Germania.

Al generale rammarico per tanta perdita unì il proprio vivissimo compianto questo Consiglio Accademico, il quale poc' anzi si onorava di averne inscritto il nome nell'Albo de' suoi Socii Onorarii con quello di Rossini, di Wagner e di Verdi, onde attestare la stretta affinità e comunanza d' indole e di scopo, che collega fra loro le arti belle.

Rimane ora a far cenno di un valoroso artista, i cui nobili entusiasmi per l'arte, e gli arditi concepimenti, se non cosparsero

tutto di fiori l'arduo cammino in cui egli avviossi animoso, porgono tuttavia fecondo esempio da imitare. È questi lo scultore comense Luigi Agliati da immatura morte rapito all'arte ch' ei coltivava con ardore generoso e appassionato (1).

Iniziatosi all'arte presso quest' Accademia, l' Agliati seppe valersi dei precetti attintivi, non già solo a perfezionarsi nel pratico magistero della plastica, ma bensì a promuovere lo sviluppo e ad affinare le facoltà della mente, e a volgerne l' intuizione a raggiungere il vero concetto dell'arte nella sua essenza più nobile ed elevata. Il suo genio e le sue aspirazioni gli rivelarono ben tosto il cammino che dovea battere. L'espressione dell' idea fu per lui lo scopo precipuo; e ammirando perciò le opere dei quattrocentisti in cui è sì vivo e sì ingenuo il sentimento, si inspirò alle pure e semplici norme di quelle, più sollecito della parte spirituale dell' arte, che non della esteriore.

(1) Nacque in Como nel marzo 1816, e cessò di vivere in Milano nel novembre 1863.

La straordinaria fecondità di fantasia e lo squisito suo sentire manifestò in particolar modo nei monumenti sepolcrali, notevoli per peregrini concetti e per forme di austera semplicità; mentre la soavità serena e la tranquilla mestizia di cui sono improntate le creazioni sue di tal genere, ben mostrano com' egli fosse penetrato del religioso affetto a cui esse devono informarsi. Anche in opere di genere diverso ei si tenne fedele a questo principio, e ne porse pur bella testimonianza in generosi tentativi architettonici, e specialmente in alcuni progetti pel cimitero monumentale di questa città. L' Agliati avea fede nel suo genio, ed intravedeva attraverso quegli ardui cimenti un arcano avvenire di gloria; per esso sacrificò il suo riposo, ogni suo avere, la stessa sua felicità. Ma questo lavoro incessante di mente e di mano, avvicendato di gloria e più di amarezze, gli consumò le forze e gli affrettò la morte.

L'esempio di tanta devozione all'arte, di tanta operosità, di tanto sacrificio non andrà per noi isfruttato, e renderà per la memoria dell' Agliati sempre durevole quella simpatia

e quella estimazione che il circondavano vivente (1).

E qui ha fine la enumerazione pur troppo copiosa delle amare perdite in sì breve volger di tempo subíte da questo nostro Istituto. Ma il ricordo di tante preclare virtù, di tanti nobili intendimenti non siano per noi sterili di ammaestramento. A voi perciò, o giovani egregi, che oggi siete chiamati a ricevere il guiderdone de' vostri studi e de' vostri progressi, siami permesso, prima di chiudere il mio dire, di volgere una breve parola, un' amorevole esortazione. Arduo è il cammino delle arti. Non basta un ingegno eletto per giungere a toccarne il più elevato segno; ma è d'uopo affinare l'intelletto con soda coltura, richiamar l' animo da volgari passioni e afforzarlo con virili e potenti affetti, accalorar la mente coll'amore del vero, del bello, del grande, elevare lo spirito a generose aspirazioni, e premunirlo contro le seduzioni della frivola moda, contro la balda

(1) Vedi la memoria del professore Giuseppe Brambilla intorno allo scultore comasco Luigi Agliati.

confidenza per facili trionfi. La ricordanza dei valorosi artisti da me enumerati vi sia scorta ed incoraggiamento. Essi non si ristettero a mezza via; non si illusero nella conquista della meta a cui volgeano i loro sforzi. Dai successi ottenuti trassero impulso a maggiori e più gloriosi cimenti; e se ebbero fede nel loro ingegno, fu altresì ardente e rispettoso il culto che prestarono all'arte, e non minore lo studio per conseguire e perfezionare i mezzi, con cui essa si estrinseca. Codesti esempii vi sorreggano nel proseguire con seria alacrità il difficile cammino, in cui or movete i primi passi, e vi siano guida a superare felicemente la distanza che vi divide dall' onorata meta.

GIUDIZII

SULLE OPERE PRESENTATE

AI

CONCORSI DI FONDAZIONE PRIVATA

Nell'anno 1865.

ISTITUZIONE CANONICA

ARCHITETTURA

Soggetto = Una stazione di prima classe, intermedia ad una grande linea di Strada Ferrata.
Premio = Lire 1382, 70.

Un concorrente.

Epigrafe: *Watt and Stephenson.*

Nell'unica opera presentata la Commissione ebbe a notare che il concorrente non profittò come avrebbe dovuto di quanto venne fatto nelle migliori Stazioni già costrutte, e già pubblicate nei giornali architettonici stranieri, benchè il programma ponesse questa condizione. In generale la pianta dell'edificio non presenta quella semplicità e chiarezza di distribuzione, che sono indispensabili in questo genere di fabbricati. L'idea di porre nel mezzo dell'icnografia il Ristoratore ed il Caffè, è già stata svolta più o meno utilmente in altre Stazioni; ma in grazia di essa il concorrente collocò dall'un dei lati la distribuzione dei biglietti, ponendo dal lato opposto la sala d'aspetto per la III.ª classe, ed obbligando perciò i numerosissimi viaggiatori della classe stessa a percorrere lunghi portici e passaggi e corridoj, con grave danno dell'ordine e dello scompartimento dei servizii.

Su altri minori inconvenienti rilevati nella pianta, la Commissione non ha creduto insistere, bramando invece

notare che il concorrente provvide bene al portico anteriore, sotto al quale si scende dalle carrozze al coperto, non meno che a qualche altra parte della Stazione. La decorazione presenta alquanti pregi, segnatamente nei particolari ; ma il corpo centrale, le testate ed i portici intermedii non si collegano insieme con quella unità di proporzioni che le leggi dell' armonia richiedono. La decorazione interna sotto la gran tettoja non corrisponde poi e non si lega alla costruzione in ferro che vi sta sopra, e non è bella la parte inferiore delle testate.

Malgrado questi difetti, la Commissione, tenuto conto de' pregi, che sono specialmente notevoli in alcune parti degli alzati, nelle costruzioni in ferro, e nella squisita esecuzione grafica, tenuto conto delle grandi difficoltà del programma, e dei tentativi in parte lodevoli del concorrente, ha creduto di proporre al Consiglio Accademico che gli fosse conferito il premio. Il Consiglio confermò il voto della Commissione, e aperta la lettera coll'epigrafe corrispondente, si trovò che l'autore del progetto era il signor Luigi Toniato di Vicenza, già allievo di questa R. Accademia.

PITTURA STORICA

(*Concorso riferibile all'anno* 1863 *in cui non venne conferito il premio*).

Soggetto = Una scena della tragedia di Sofocle: *Edipo a Colono.*

Premio = Lire 1382. 70.

Un concorrente.

Epigrafe : *Hodie mihi, cras tibi.*

La Commissione, esaminato il cenno descrittivo con cui l'autore del quadro accompagnò il proprio lavoro, trovò commendevole la scelta del punto che egli prese a svolgere, che è uno de' più drammatici di quella tragedia. Volgendo di poi la propria attenzione al dipinto, questo non offrì a' suoi sguardi eguali argomenti di lode. La composizione, sebbene animata e in relazione al soggetto, presenta linee di poco gradevole contrasto. Il disegno è in generale trascurato; alcune lodevoli estremità non compensano le scorrezioni parziali che si notano qua e là. Le pieghe non offrono nè buona scelta, nè molta intelligenza. L'armonia del quadro è poi molto turbata dal tono troppo vivo e risentito del paludamento di Creonte; la figura di questo personaggio pregiudica il dipinto sotto ogni rapporto. Quest'opera pecca di cattiva convenzione; l'effetto ne è troppo spinto.

Non isfuggì all'occhio della Commissione certa facilità di mano, e certa freschezza di colore che attestano nell'autore molta attitudine all'arte, ma ad onta di ciò, prevalendo le considerazioni delle mende rilevate, ed il riflesso che si debba por freno, anzichè dare incoraggiamento, a certi modi di ostentata trascuranza che vanno invadendo il campo della pittura, la Commissione decise unanime che non si avesse a proporre per quel lavoro l'onore del premio. Il voto della Commissione fu confermato dal giudizio del Consiglio Accademico.

ISTITUZIONE VITTADINI

ARCHITETTURA

Soggetto = Mercato pei grani e per le castagne, con tettoja pel mercato delle erbe a servizio del circondario di Porta Garibaldi, da erigersi nello spazio fra il Mercato Vecchio ed il largo di S. Protaso al Foro.

Premio = Lire 800.

Quattro concorrenti.

Il progetto N. 1 segnato coll' epigrafe: *Il progresso materiale di un popolo deve andare di pari passo col progresso civile*, presenta un ben inteso insieme di semplice e chiaro concetto, sviluppato in grandi linee. I due alti fabbricati che fiancheggiano ad opportuna distanza l' area destinata pei due mercati delle erbe e pesci, offrono ai trafficanti molteplici abitazioni per loro uso, ch' essi preferiscono prossime al loro esercizio. Parve bastevole la ventilazione procurata a tal mercato, mercè le ampie aperture alle testate e i lunghi portici che si aprono nelle mezzerie dei fabbricati longitudinali. La Commissione notò essere soverchie le grossezze praticate nei muri e nei piedritti, deficienti i locali di servizio e di magazzino, e poste in luoghi disconvenevoli le latrine e i letamaj. Commendò la decorazione generale, salvo alcune parti poco soddisfacenti.

Nel n. 2 coll' epigrafe: *Fu il vincer sempremai laudabil cosa*, trovò la Commissione poco felice il concetto di

separare i due mercati in due piazze chiuse per tre lati a danno della ventilazione. Quei fabbricati veduti dal lato del Foro presenterebbero al dissopra degli alberi del viale meschine testate con decorazioni salienti in zone esili fino alla grondaja, e che si ripetono nella facciata di fondo. Il coronamento de' fabbricati con aperture di loggie ad archetti non armonizza colle parti decorative dei piani inferiori. Fu lodata l' idea di aprire lungo le vie delle botteghe, le quali facilitano la privata speculazione e giovano al pubblico servizio; ebbesi però a notare che tali botteghe, come le altre aperte verso i due mercati, difettano per insufficienza di trapasso d'aria; e del pari ne difettano i sotterranei, malgrado le aperture praticatevi per introdurvi luce. Parve poi alla Commissione che non siasi bastevolmente provveduto con opportuno spazio ad agevolare il passaggio dei carri pel trasporto delle merci, e specialmente pei bisogni delle ghiacciaje. Si commendarono alcune parti della decorazione e l' accuratezza con cui è condotta la parte grafica.

Nel n. 3 coll' epigrafe: *I Lombardi a Venezia*, la Commissione trovò lodevoli le elevazioni del fabbricato di mezzo, sebbene non convenienti al soggetto, sia per iscarso numero di piani, che per troppo nobile decorazione. Censurò la disposizione delle costruzioni in ferro di perimetro curvilineo e di non gradevole effetto, le quali servono a congiungere gli alti fabbricati posti lateralmente. Le coperture a vetri praticate sui detti corpi di fabbrica e sull'estesissimo cortile del fabbricato di mezzo impediscono ovunque la ventilazione: difetto principale di questo progetto, che pecca inoltre per male appropriati riparti interni.

Il progetto n. 4 distinto coll'epigrafe: *Finis coronat opus*, non offre alcuna felice combinazione. Diviso in tre corpi di fabbrica disgiunti l'uno dall'altro da strade coperte, manca di nesso e di buon effetto, nè provvede ad un numero sufficiente di posteggi qual sarebbe richiesto dalla destinazione dell'edificio. Aggiungasi che i compartimenti interni dei due altri fabbricati adjacenti non presentano conveniente disposizione pel servizio del mercato.

La Commissione riassumendo i pregi ed i difetti rimarcati nei singoli progetti, trovò meritevole del premio il n. 1, come quello che con un concetto semplice e chiaro meglio corrisponde al programma. Accoltasi con favore tale proposta dal Consiglio Accademico, ed apertasi la scheda corrispondente al progetto premiato, se ne conobbe autore il signor Carlo Zappa di Colciago, Provincia di Como, allievo di questa R. Accademia.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA A BUON FRESCO

(*Concorso riferibile al* 1863 *in cui, dietro i saggi presentati, nessun concorrente venne ammesso agli esperimenti di prova pel definitivo lavoro*).

Il soggetto del dipinto dovea essere desunto dalle nozioni relative alla vita del pittore *Vincenzo Foppa, il vecchio*.

Premio = Lire 1382. 70.

Nessun artista si presentò al cimento.

PAESAGGIO STORICO

(*Concorso riferibile al* 1863).

Soggetto = *La Selva* del Canto I.° dell' inferno di Dante.

Premio = Lire 600.

Un concorrente.

Epigrafe: *Sia eterna gloria ai promotori della libertà italiana.*

La Commissione non ha creduto di prendere in serio esame l'unica opera presentata a questo concorso, perchè poco soddisfacente sotto qualunque punto di vista, e troppo lontana dal meritare una proposta di premio Il Consiglio Accademico si associò al voto della Commissione.

PITTURA DI ANIMALI

Soggetto = Mandra sorpresa da una valanga.

Premio = Lire 600.

A questo concorso non è stata presentata alcun'opera.

ISTITUZIONE GIROTTI

Soggetto = Veduta prospettica ad olio.
Premio = Lire 228. 86.

Quattro concorrenti.

La Commissione ha scelto senza discussione il dipinto segnato col N. 1 e con l'epigrafe: *Paolo Uccello*, che rappresenta il retrocoro di S. Celso. La scena è resa con molta giustezza di disegno, salvo alcune piccole mende nelle linee degli archi e delle vôlte, venute forse dalla posizione del punto di distanza; è colorita con verità e con modo elegante, segnatamente negli sfondi, benchè forse lasci desiderio di essere qua e là ritoccata. La somma dei pregi è però tale da farlo pienamente degno del premio.

La Commissione si è nondimeno fermata lungamente sul N. 3 portante per epigrafe la sigla *E. S.*, nel quale si vedono alcune parti dipinte con verità e dove nel totale si scorge forse poco esercizio di mano, ma molta attitudine ad imitare ed a rappresentare il vero artisticamente.

Il N. 4 coll' epigrafe: *È utile conservare memoria di tutto quello che il tempo distrugge*, è stato pure lodato per la scelta del soggetto, giacchè l'autore intese a conservarci la memoria di un importante cortile, che andrà forse in breve distrutto; e fu poi abbastanza commendato anche per la esecuzione generale, mentre invece la Commissione non trovò nel N. 2 se non alcune parti dipinte con qualche verità, ma non bastevoli certamente

a compensare gli errori di disegno, e l' infelice pittura dell' insieme.

La Commissione conchiuse proponendo il premio al N. 1 ed una menzione di lode al N. 3. Il giudizio essendo stato confermato dal Consiglio Accademico, si schiuse la lettera corrispondente al N. 1 che portava il nome del signor BURLANDO LEOPOLDO di Milano, allievo di questa R. Accademia.

Altro concorso spettante a questa medesima Istituzione, e riferibile al 1864, era stato pubblicato per un *Acquarello a colori di figura;* ma andò deserto.

ONORIFICENZE SCOLASTICHE

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Esperimento finale.

Premio . . . . . MAGNI Dott. GIOVANNI, di Erba.
Menzione onorevole } in pari grado { PINTO CRISTOFORO, di Gioja di Bari.
ALBERTARI GIOVANNI, di Milano.

SCUOLE SUPERIORI DI PITTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio . . . . . . HAYEZ VINCENZO, di Venezia.
Menzione onorevole . . MENEGHINI MATTEO, di Bellaggio.

SCUOLE SUPERIORI DI SCULTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio . . . . . . CACCIAMOGNAGA CARLO, di Milano.
Menzione onorevole . . MEDA FRANCESCO, di Milano.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Elaborati durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento
. . . . JAMUCCI CESARE, di Milano.
. . . . PELOSSI MICHELE, di Bedano, Cantone Ticino.
. . . . RIVA GIUSEPPE, di Milano.

Premio con medaglia di rame
. . . . BOUVIER EDOARDO, di Milano.
. . . . VENTURI ROBERTO, di Milano.
. . . . MAGLIOCCHINI EDOARDO, della Provincia di Basilicata.

SALA DEGLI ELEMENTI

Esperimento per la copia di un busto.

Premio con medaglia d'argento	1.°	FOSSATI ANDREA, di Toscolano.
	2.°	MICHIS EDOARDO, di Milano.
		VISMARA FRANCESCO, di Milano.
Premio con medaglia di rame	in pari grado	GALBUSERA MICHELE, di Milano.
		TURBA ERNESTO, di Milano.
		PIANTINI FRANCESCO, di Milano.
Menzione onorevole		BEZZOLA ANTONIO, di Campione.
		POZZI EGIDIO, di Milano.
		ALBERTI BENVENUTO, di Milano.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI D'ARCHITETTURA

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

SEZIONE I.

Premio con medaglia d'argento	1.°	BONAMORE ANTONIO, di Milano.
	2.°	MORA PIETRO, di Milano.
		MERLI GIUSEPPE, di Milano.
	3.°	MARTINOLI GIUSEPPE, di Milano.
	4.°	COMI GIOVANNI, d'Induno.
Premio con medaglia di rame	1.°	VIOLA LORENZO, di Milano.
	2.°	PORETTI ROMEO, di Lugano.
	3.°	BOTTELLI FELICE, di Morazzone.
	4.°	BIELLA LUIGI, di Milano.
Menzione onorevole	1.°	MARIANI LUIGI, di Milano.
	2.°	STRAZZA GUSTAVO, di Milano.

SEZIONE II.

Premio con medaglia d'argento	1.° in pari grado	NERI PASQUALE, di Milano (1).
		BIANCHI FERDINANDO, di Milano.
	2.°	BERNASCONI ANTONIO, di Milano.

(1) Il defunto Prof. Cav. AMATI ha provveduto con sua dispo-

Premio con medaglia di rame	1.°	Belotti Gaetano, di Milano.
	2.°	Capeletti Giovanni, di Milano.
	3.°	Moja Gennaro, di Oreno, Provincia di Como.
	4.°	Damia Giosuè, di Duno, Provincia di Como.
Menzione onorevole	1.°	Pasini Vittore, di Milano.
	2.°	Pedroli Michele, di Milano.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico.

Per l'invenzione.

Premio con medaglia d'argento distinta . . . . Pesenti Domenico, di Medole.

Per la copia di un monumento.

Premio con medaglia d'argento	in pari grado	Bouvier Edoardo, suddetto.
		Pelossi Michele, suddetto.
Premio con medaglia di rame	in pari grado	Cavenaghi Emilio, di Caravaggio.
		Mora Pietro, suddetto.
Menzione onorevole		Cassina Antonio, di Milano.

sizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del Vitruvio, da lui pubblicato, a quell'allievo della scuola di Architettura, che negli esperimenti di composizione ottenesse il premio. Essendo due nel corrente anno gli allievi insigniti di tale onore, cioè; Neri Pasquale e Bianchi Ferdinando, la sorte ha deciso in favore di quest'ultimo.

SCUOLA DI ORNAMENTI

Sezione I.

Copia dal disegno.

Premio con medaglia d'argento . . . . Gignius Eugenio di Calvenzano, Provincia di Bergamo.
. . . . Galinoni Giovanni, di Milano.

Premio con medaglia di rame . . . . Didoni Carlo, di Milano.
. . . . Bombelli Francesco, di Milano.

Menzione onorevole . . . . Pessina Giuseppe, di Milano.
. . . . Bianchi Giulio, di Milano.
. . . . Pagani Giuseppe, di Milano.

Per progresso e assiduità.

Premio con medaglia d'argento . . . . Riva Filippo, di Milano.

Premio con medaglia di rame . . . . Frondoni Tolomeo, di Pieve Ottoville, Provincia di Parma.
. . . . Bianchi Giulio, di Milano.
. . . . Pagani Giuseppe, suddetto.

Menzione onorevole . . . . Ronchi Carlo, di Milano.
. . . . Sidoli Arnoldo, di Milano.
. . . . Crespi Valerio, di Milano.
. . . . Stoppani Antonio, di Como.
. . . . Colombo Guglielmo, di Milano.
. . . . Bianchi Napoleone, di Milano.

Sezione II

Copia dal rilievo.

Premio con medaglia d'argento . . . . Rossetti Angelo, di Milano

Premio con medaglia di rame . . . Policanti Sperandio, di Milano.

Menzione onorevole . . . Monti Pompeo, di Milano.
. . . Bertolotti Francesco, di Milano.

Per progresso e assiduità.

Premio con medaglia d' argento . . . Policanti Sperandio, suddetto.

Premio con medaglia di rame . . . Monti Pompeo, suddetto.
. . . Franzi Giovanni, di Milano.
. . . Cassina Antonio, suddetto.

Plastica.

Premio con medaglia d' argento . . . Giudici Gerolamo, di Viggiù.
. . . Pirelli Lorenzo, di Varenna.

Premio con medaglia di rame . . . Gino Maurizio, di Milano.
. . . Corti Luigi, di Capolago.

Menzione onorevole . . . Calvi Cesare, di Milano.

Sezione III.

Composizione ornamentale architettonica.

Distinto con molta lode . . . Jamucci Cesare (già premiato in altro anno nella stessa classe).

Composizione ornamentale mobiliare.

Premio con medaglia di rame 1.° . . Pusterla Carlo, di Lugano.
2.° . . Ripari Virgilio, di Azzolo.

Menzione onorevole . . . Martegani Innocente, di Milano.

Copia dal rilievo aggruppato.

Premio con medaglia d' argento	in pari grado	BAZZI ALESSANDRO, di Brissago. MAGLIOCCHINI EDOARDO, suddetto.
Premio con medaglia di rame	in pari grado	FOLCHI EDOARDO, di Milano. BUCCHI ERMOCRATE, suddetto.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Pei progressi durante l' anno scolastico.

Premio con medaglia d' argento	. . . MICHIS EDOARDO, suddetto.
Premio con medaglia di rame	. . . GAZZERA ANTONIO, di Bene Mondovì. . . . COMIZZOLI GIOVANNI, di Casale Pusterlengo.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Pei progressi nel corso dell'anno scolastico.

Premio con medaglia d' argento	. . .	SCAMONATTI CESARE, di Firenze.
Premio con medaglia di rame	. . .	MAZZOLANI GIUSEPPE, di Ferrara.
Menzione onorevole	in pari grado	MORUZZI FRANCESCO, di Garlasco. GALLI GIUSEPPE, di Mantova.

PROGRAMMI
PEI CONCORSI DELL' ANNO
1866.

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli Artisti del Regno al concorso pel premio instituito dal defunto Consigliere Accademico **Luigi Canonica**, il cui programma pel venturo anno 1866 è il seguente:

PITTURA

Soggetto = L'ultima Vestale maledice Serena, moglie di Stilicone, nel momento che questa, venuta nel tempio della Dea Madre (Rea) per fare insulto alla vecchia religione, sta cingendosi una preziosa collana strappata dal simulacro della Dea. (Anno 394 dell'era volgare).

Veggansi gli storici ecclesiastici e particolarmente *Zosimo*, V, 38. — *Orasio*, VII, 38. — *Sozomeno*, IX, 4.

Il dipinto sarà ad olio sopra tela, della misura di metri 1, 75, per metri 2, 35. — Si lascia in arbitrio del concorrente la disposizione verticale od orizzontale del quadrilungo.

Premio = Lire 2750 (*).

(*) In via eccezionale si è raddoppiata la somma consueta di L. 1375, assegnata al concorso di questa Istituzione, coll'applicarvi la somma rimasta disponibile nel concorso di pittura storica del corrente anno, in cui non venne aggiudicato il premio.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano poi i pittori tanto nazionali quanto esteri a concorrere al premio instituito dal benemerito defunto Cav. **Enrico Mylius**, che pel prossimo anno 1866 è applicato ai seguenti rami di pittura:

PAESAGGIO STORICO

Soggetto = Rodomonte che scaglia in mare l'Eremita.
Veggasi l'*Orlando furioso* dell'Ariosto, Canto XXVIII, stanze 92-102, e canto XXIX, stanze 1-7.
Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura di metri 0,85 in altezza, per metri 1, 20 in lunghezza.
Premio = L. 1000 (*).

PITTURA DI GENERE

(*Concorso riferibile al* 1864).

Soggetto = Un episodio delle cinque giornate di Milano.
Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio nelle misure sopra indicate.
Premio = L. 1000 (*).

(*) L'ordinaria somma assegnata per premio nei concorsi di questa Istituzione è di L. 600. Essendo disponibili due annualità per premii non conferiti in alcuni dei precedenti anni, malgrado la rinnovazione dei concorsi a cui i premii stessi si riferivano, il Consiglio Accademico ha creduto opportuno di ripartirne l'ammontare ad aumento del premio dei tre concorsi che si pubblicano col presente programma.

PITTURA DI ANIMALI

(*Concorso riferibile al* 1862).

Soggetto = Una fontana pubblica mezza diroccata dal tempo, posta sulla piazza di un villaggio, con animali che vengono ad abbeverarsi condottivi sulla sera da uno o più contadinelli.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio nelle misure sopra indicate.

Premio = Lire 1000 (*).

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1866. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli uffici di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

(*) Veggasi la Nota a pag. 54.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite, insieme alle opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Ispettore-Economo dell'Accademia, il quale ritirerà dagli autori, o dai loro commessi, le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio Accademico.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella esposizione sono distinte con una corona, e con l'inscrizione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Sono invitati gli artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di questa R. Accademia, a concorrere pel venturo anno 1866 al premio di fondazione **Girotti** sul seguente:

Soggetto = Una incisione di paesaggio all'acqua forte d'invenzione ed inedita.

La misura del lavoro sarà di metri 0,20 per metri 0,25, o di una superficie equivalente.

Premio = Lire 228. 86.

DISCIPLINE

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest'Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione **Canonica** e **Mylius**.

ISTITUZIONE VITTADINI

L'Ingegnere **Innocente Vittadini**, che cessò di vivere in Milano il 31 Maggio 1859 aveva con suo testamento del giorno 4 Aprile 1852 disposto a favore di questa Accademia di un legato per l'istituzione di un premio annuale da darsi a quell' Ingegnere Architetto, o giovane studente di Architettura che l' Accademia stessa giudicherà più degno pel conseguimento del suddetto premio annuale in via di concorso, dietro il tema che sarà pubblicato dalla Accademia medesima.

La relativa disposizione testamentaria terminava colle seguenti parole: « È però mia espressa intenzione che » prima della pubblicazione del programma di concorso » sia preventivamente sentito il Municipio della città » di Milano per proporre nel concorso stesso quel » progetto di edificj che la città stessa potesse divi- » sare di far erigere a vantaggio del pubblico. Tale » mio desiderio e volontà sarà ben anche applicabile » ad altri progetti ed edificj erariali che si volessero » costruire in Milano in altro di quegli anni in cui » il Municipio suddetto non volesse prevalersi del suo » poziore diritto. In quegli anni poi in cui non si ve- » rificasse nè il primo nè il secondo caso, l'Accade- » mia stessa proporrà il tema che crederà più oppor- » tuno per istruzione della gioventù.

PROGRAMMA DI CONCORSO

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita gli Ingegneri Architetti ed i giovani studenti di Architettura al Concorso aperto per legato del benemerito Ingegnere Architetto **Innocente Vittadini**.

SOGGETTO = Teatro diurno da erigersi nel Foro Bonaparte sullo spazio indicato dai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dell' apposito tipo.

Tale teatro dovrà essere atto all'uso di ippodromo e di drammatiche rappresentazioni; accoglierà tutti gli spettatori al coperto, sarà abbondantemente fornito di luce, ed offrirà commodi, eleganza e capacità quali si convengono alle moderne abitudini cittadine.

La scala per le piante sarà in rapporto di $^1/_{100}$; quella delle elevazioni di $^1/_{50}$; e quella dei particolari di $^1/_{10}$.

L'Accademia stessa pubblica il programma per un altro concorso, riferibile al 1862, in cui non venne conferito il premio.

SOGGETTO = Barriera per una porta secondaria della città di Milano consistente in due casini di finanza con interposto passaggio largo metri 20, munito di cancellata.

I casini presenteranno i locali d'ufficio e d'abitazione che si richieggono, cogli inerenti commodi. La architettura sarà decorosa senza essere monumentale, e dovrà distinguersi più pel gusto delle forme e delle proporzioni, che non per dispendiosi ornamenti.

La scala per le piante e le elevazioni sarà in rapporto di $^1/_{50}$; quella dei particolari $^1/_{10}$.

DISCIPLINE

1. I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 Giugno 1866 all'Ispettore Economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli Uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al Concorso.
2. Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata recante al di fuori un'epigrafe, uguale all'epigrafe dei disegni; e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.
3. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio Accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio saranno esposti durante la pubblica mostra autunnale di belle arti; e il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al Concorso per legato dell'Ingegnere Architetto Innocente Vittadini.*
4. Il premio è di lire 800 per ciascuno.
5. I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione
6. Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario, senza il consenso dell'autore.

CONSIGLIO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, Ufficiale del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Socio corrispondente del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

SEGRETARIO

Caimi cav. Antonio, professore di storia dell'arte.

ACCADEMICI

Alemagna nob. Emilio, ingegnere architetto.
Balzaretti cav. Giuseppe, ingegnere architetto.
Bernacchi Claudio, professore di disegno d'ornato.
Bertini Giuseppe, Ufficiale del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.
Besia Gaetano, architetto, già professore aggiunto alla scuola d'architettura.
Bisi cav. Luigi, professore di prospettiva.
Boito Camillo, professore d'architettura superiore.
Borromeo conte Giberto, cav. del R. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Brocca Giovanni, architetto.

Calamatta comm. Luigi, professore d'incisione.
Calvi Pompeo, pittore prospettico.
Carcano cav. Giulio, Provveditore agli studii della provincia di Milano.
Casnedi Raffaele, professore di disegno di figura.
De-Maurizio Felice, pittore.
Fanoli cav. Michele, professore di litografia.
Fraccaroli cav. Innocenzo, scultore.
Hayez Francesco, Ufficiale del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.
Induno cav. Domenico, pittore.
Induno cav. Gerolamo, pittore.
Magni cav. Pietro, professore di scultura.
Malfatti dottore Bartolomeo, professore di storia generale e patria.
Mazza Salvatore, pittore.
Miglioretti Pasquale, scultore.
Molteni cav. Giuseppe, professore e conservatore delle Gallerie.
Pestagalli Giuseppe, ingegnere, professore d'architettura elementare.
Riccardi Luigi, professore di paesaggio.
Sala cav. Eliseo, pittore.
Scrosati Luigi, professore di decorazione pratica e di pittura di fiori.
Sogni cav. Giuseppe, professore.
Strambio cav. dott. Gaetano, prof. di anatomia.
Strazza Giovanni, professore di scultura.

SOCII ONORARII

NON RESIDENTI IN MILANO.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja.
S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.
S. E. il Conte Terenzio Mamiani.
S. E. il Marchese Ferdinando Arborio Sartirana di Breme.
S. E. il Cav. Massimo d'Azeglio.
Achenbach cav. Andrea, pittore - Düsseldorf.
Agneni Eugenio, pittore - Roma.
Altamura Saverio, pittore - Napoli.
Alvino cav. Enrico, architetto - Napoli.
Arienti Alessandro, architetto, dirigente l' Ufficio tecnico municipale di Perugia.
Arienti cav. Carlo, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna.
Baccani cav. Gaetano, architetto - Firenze.
Beccaria Angelo, pittore - Torino.
Betti cav. Salvatore, scrittore - Roma.
Bigi avv. Quirino, scrittore. - Correggio.
Bonghi Diego, scrittore - Napoli.
Bonnegrace Carlo, pittore - Parigi.
Bonheur Rosa, pittrice - Parigi.

Bossoli cav. Carlo, pittore - Torino.
Bruni cav. Fedele, pittore - Pietroburgo.
Camporesi cav. prof. Pietro, architetto - Firenze.
Capalti cav. Alessandro, pittore - Roma.
Carignani Scipione, pittore - Torino.
Castelli, pittore paesista - Roma.
Cattaneo Amanzio, pittore - Firenze.
Cavallari Saverio, architetto - Palermo.
Cerruti Felice, pittore - Torino.
Chierici Alfonso, pittore - Roma.
Chiossone Edoardo, incisore - Genova.
Cipolla cav. Antonio, architetto - Roma.
Clavè Pellegrino, pittore - Messico.
Coghetti Francesco, pittore - Roma.
Consonni Nicola, pittore - Roma.
Cornelius Pietro, pittore - Monaco.
Couture cav. Tomaso, pittore - Parigi.
De Fabbris Emilio, architetto - Firenze.
Didron, architetto - Parigi.
Digby Wyatt, architetto, Vice Presidente del R. Istituto degli architetti britannici - Londra.
Donaldson Leverton Tomaso, Presidente del R. Istituto degli architetti britannici ecc. - Londra.
Dumont, scultore.
Duprè Giovanni, scultore - Firenze.
Duret, scrittore.
Eastlake cav. Carlo, Presidente della R. Accademia di belle arti in Londra.
Emiliani-Giudici P., scrittore - Firenze.

Espalter Gioachimo, pittore - Madrid.
Falcini Mariano, architetto - Firenze.
Fedi Pio, scultore - Firenze.
Felsing Giacomo, incisore - Darmstadt.
Fernkorn, scultore.
Ferrari, pittore - Parma.
Fiorelli cav. Giuseppe, Direttore del Museo nazionale di Napoli, Ispettore degli scavi di Pompei ecc. - Napoli.
Förster Lodovico, architetto - Monaco.
Gallait Luigi, pittore - Parigi.
Gallo cav. Agostino, scrittore d'arte ed archeologo - Palermo.
Gamba Enrico, pittore - Torino.
Garibaldi Giuseppe.
Gastaldi A., pittore - Torino.
Gérome, pittore - Parigi.
Gibson Giovanni, scultore - Roma.
Giganti, pittore - Napoli.
Guasti cav. Cesarè, scrittore d'arte - Firenze.
Havin L. G., scrittore - Parigi.
Henriquel-Dupont, incisore - Parigi.
Ingres cav. Agostino, pittore - Parigi.
Juvara Aloysio Cav. Tomaso, professore d'incisione nel R. Istituto di belle arti di Napoli.
Jvon, pittore - Parigi.
Kaulbach Guglielmo, pittore - Monaco.
Keller, incisore.
Knauss, pittore.

Landsear, pittore - Londra.
Lessing E. D., pittore.
Lodi cav. Fortunato, architetto - Bologna.
Madrazo cav. Federico, pittore - Madrid.
Malatesta cav. Adeodato, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Modena, e Presidente di quelle dell'Emilia.
Marchese P. Vincenzo, scrittore - Firenze.
Marocchetti barone Carlo, scultore - Londra.
Markò Andrea, pittore - Firenze.
Matas cav. Nicolò, architetto - Firenze.
Mercadante cav. Saverio, - Napoli.
Mercuri cav. Paolo, incisore - Roma.
Meissonnier, pittore - Parigi.
Milanesi Carlo, scrittore - Firenze.
Minardi cav. Tomaso, pittore - Roma.
Morelli Domenico, pittore - Napoli.
Morelli Giovanni, scrittore - Bergamo.
Mussini cav. Luigi, pittore, Direttore dell'Accademia di belle arti di Siena.
Owerbeck Federico, pittore - Roma.
Palizzi Filippo, pittore - Napoli.
Perez, scrittore.
Pericoli cav. Giov. Battista, scultore, Direttore del R. Istituto di belle arti delle Marche in Urbino.
Perotti Edoardo, pittore - Torino.
Podesti cav. Francesco, pittore - Roma.
Pollastrini Enrico, pittore - Firenze.

Raimondi cav. Carlo, professore d'incisione nella R. Accademia di belle arti di Parma.
Rapisardi M., pittore - Catania.
Rio A. F., scrittore.
Rosa Alfonso, ingegnere architetto.
Rossini comm. Gioachimo.
Scala Andrea, architetto - Venezia.
Schmidt cav. Federico, professore d'architettura nell'Accademia di belle arti di Vienna.
Schnaase, scrittore.
Schnorr Giulio, pittore - Monaco.
Scuri Enrico, professore di pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.
Simonis, scultore.
Tenerani cav. Pietro, scultore - Roma.
Trecourt Giacomo, professore nella scuola comunale di pittura in Pavia.
Tufari cav. Raffaele, scrittore.
Ussi Stefano, pittore - Firenze.
Varni Santo, scultore - Genova.
Vela comm. Vincenzo, professore di scultura nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Verdi cav. Giuseppe.
Vertunni Achille, pittore - Roma.
Viollet-le-duc E., architetto, scrittore - Parigi.
Wagner Riccardo.
Wappers, pittore.
Waagen, scrittore.
Witet, scrittore - Parigi

SOCII ONORARII

RESIDENTI IN MILANO.

Appiani Andrea, pittore.
Argenti Giosuè, scultore.
Ashton Luigi, pittore di paesaggio.
Bianchi Luigi, pittore.
Biella Angelo, scultore.
Bignoli Antonio, pittore.
Bisi Giuseppe, professore emerito di paesaggio.
Borromeo conte Renato.
Bossi cav. Giovanni Battista, architetto.
Bottinelli Antonio, scultore.
Brambilla Giovanni Battista.
Brusa Angelo, primo aggiunto alla scuola d'ornato.
Busca marchese Antonio, Senatore del Regno.
Buzzi-Leone Luigi, scultore.
Caironi Agostino, pittore, aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Calvi nobile Gerolamo, scrittore d'arte.
Castoldi Guglielmo, pittore.
Clerichetti Luigi, architetto.
Colla Angelo, pittore di decorazione.
Corti Costantino, scultore.
Corvini Giovanni, pittore paesista.

Cossa Luigi, incisore.
Dandolo cav. Tullio, scrittore d'arte.
De-Notaris Carlo, pittore.
Durini conte Alessandro, pittore.
Faruffini Federico, pittore.
Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.
Focosi Alessandro, pittore.
Fossati cav. Gaspare, architetto.
Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Gonzales Pietro.
Lombardini Elia, ingegnere architetto, Membro del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.
Malortiz dott. Giuseppe Cesare.
Mancini Carlo, pittore.
Manfredini Gaetano, scultore.
Manzoni nobile Alessandro, Senatore del Regno, Presidente onorario del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.
Marchesi Luigi, scultore.
Masciaga Giovanni.
Mellini Napoleone, pittore.
Michel Emanuele, architetto.
Modorati Giuseppe, pittore.
Mongeri cav. Giuseppe, scrittore d'arte.
Negroni Prato cav. Alessandro.
Pagliano Eleuterio, pittore.
Pandiani cav. Giovanni, scultore.

Pietrasanta Angelo, pittore.
Pisoni Angelo, architetto.
Poldi nobile Giacomo.
Puttinati cav. Alessandro, scultore.
Riccardi Paolo, pittore.
Romano Carlo, scultore.
Rossi Angelo, pittore.
Rovani Giuseppe, scrittore.
Sangiorgio cav. Abbondio, scultore.
Scattola Domenico, pittore.
Seleroni Giovanni, scultore.
Steffani Luigi, pittore paesista.
Stocchetti Angelo, pittore di decorazione.
Tabacchi Edoardo, scultore.
Tallachini Carlo.
Tantardini cav. Antonio, scultore.
Tatti Luigi, architetto.
Terzaghi Enrico, architetto.
Trezzini Angelo, pittore.
Turconi Francesco, architetto, Socio di diverse Accademie.
Valentini Gottardo, pittore di paesaggio.
Valtorta Giovanni, pittore.
Vandoni Giuseppe, architetto.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.
Zona Antonio, pittore.
Zuccari Fermo, architetto.
Zuccoli Luigi, pittore.

CORPO INSEGNANTE

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLA D'ARCHITETTURA SUPERIORE

Boito Camillo.

SCUOLE DI PITTURA

Hayez Francesco, Ufficiale del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.
Bertini Giuseppe, Ufficiale come sopra.

SCUOLE DI SCULTURA

Strazza Giovanni.
Magni cav. Pietro.

SCUOLA D'ELEMENTI D'ARCHITETTURA

Pestagalli ingegnere Giuseppe.

SCUOLA DEL DISEGNO DI FIGURA

Casnedi Raffaele.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Bisi cav. Luigi.

SCUOLA D'ORNATO

Bernacchi Claudio.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Riccardi Luigi.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Caimi cav. Antonio.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Malfatti dottore Bartolomeo.

SCUOLA D'ANATOMIA

Strambio cav. dottore Gaetano.

SCUOLA D'INCISIONE

Calamatta comm. Luigi.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Fanoli cav. Michele.

SCUOLA DI DECORAZIONE PRATICA E DI PITTURA DI FIORI

Scrosati Luigi.

GALLERIE

CONSERVATORE

MOLTENI professore cav. GIUSEPPE.

CUSTODE

MODORATI GIUSEPPE.

PROFESSORI EMERITI

BISI GIUSEPPE, professore di paesaggio.
CACCIATORI BENEDETTO, Ufficiale del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di scultura.
MOGLIA cav. DOMENICO, professore d'ornato.

AGGIUNTI

REATI ALESSANDRO, aggiunto alla scuola elementare di architettura.
BERNASCONI PIETRO, aggiunto temporaneo alla scuola medesima.

Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola d'elementi del disegno di figura.

Caironi Agostino, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

Vela Lorenzo, primo aggiunto alla scuola d' ornato per la plastica.

Brusa Angelo, idem per quella del disegno.

Lorenzoli Angelo , secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Cassina Ferdinando, idem.

Caremmi Antonio, assistente temporaneo alla scuola d'ornato.

Briani Amilcare, idem.

ECONOMATO E CANCELLERIA

Andreoli Bernardo, ispettore-economo.

Tizzerio Luigi, primo scrittore.

Picozzi Carlo, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della libreria accademica.

FINE